

PREZZI DI ABBONAMENTO
Anno Lire 50,- 25,50 13,-
Semestre 110,- 57,- 30,-
numero cent. 20 - Arretrato e per l'estero il doppio
L'FICCI DEL GIORNALE:
MILANO (8) - Via Santa Maria alla Porta, 2

Unità

Supplemento per il 40°
Commerciali (per millimetro d'altezza di colonna) L. 2,50
Finanziarie 3,-
Neurologia 2,50
Piccola cronaca (per riga lineare) 0,-
UFFICIO DI PUBBLICITÀ:
Via Santa Maria alla Porta, 2 - MILANO (8)
Martedì, 12 Febbraio 1924

La via maestra

La tragica esperienza compiuta dagli operai e dai contadini d'Italia in questi anni non è stata una via maestra, ma una via cieca, una via senza uscita, una via che ha portato alla rovina la nostra patria. La via maestra è una via che porta alla libertà, alla democrazia, alla giustizia. La via maestra è una via che porta alla vita, alla prosperità, alla felicità. La via maestra è una via che porta alla pace, alla concordia, alla fraternità. La via maestra è una via che porta alla libertà, alla democrazia, alla giustizia, alla vita, alla prosperità, alla felicità, alla pace, alla concordia, alla fraternità.

rifugiarsi nelle fabbriche, nelle aziende. Le fabbriche devono diventare i fortili del sindacalismo vero, fortissimi che il fascismo non potrà incendiare e dove il manovale ed i dattili devono arrestarsi davanti al blocco dell'operaio e delle sue macchine, strumenti insuperabili della produzione.

L'Italia ha riconosciuto senza condizioni la Russia sovietista

Il trattato italo-russo deve essere ancora esaminato nei suoi dettagli dal Governo dei Soviet - Cicerin dichiara che l'Italia è arrivata con alquanto ritardo - Le speculazioni elettorali della stampa fascista

ROMA, 11. - La politica di Mussolini è stata definita la politica del «do ut des». Questo genere di politica mercuriale non è una specialità e una prerogativa del fascismo. È la politica, la sola politica possibile di tutti i governi borghesi. Perché, secondo la città massimista del «do ut des», altri governi borghesi non hanno accettato prima le medesime condizioni offerte oggi dal Governo dei Soviet? Evidentemente, perché le borghesie dei paesi alleati si sono ingannate sulla vita del potere dei Soviet. Ancora in questi giorni i nostri giornali chiedeva ad un giornalista, che si era recato in Russia, se veramente il governo dei bolscevichi fosse così solido, come appariva da tutta la stampa mondiale, parlando della morte e del funerali di Lenin. E il giornalista non aveva potuto che confermare questa verità: il governo dei bolscevichi, infatti, ha fatto tutto il possibile per appiattire il governo dalle mani dei comunisti russi. Prima aiutando i generali zaristi contro le truppe rosse, quindi col blocco, sperando nell'arrivo di lavoratori russi per fame. Ogni tentativo di abbattere il potere dei Soviet si è infranto contro la volontà tenace dei proletari russi. Non soltanto. Che la forza del Governo dei Soviet è in questo momento: nell'essere l'espressione non del solo 150 milioni di lavoratori russi, ma di una classe proletaria mondiale e perciò anche dei lavoratori italiani.

zioni stesso di esistenza dei lavoratori. L'azione politica e sindacale per cui si attua il fronte unico, non accorcerà il suo respiro, non limiterà i propri orizzonti. Nella situazione italiana odierna le lotte impegnate per gli obiettivi più modesti impegnano a fondo, pongono ad ogni passo il problema del regime, collegando il duro travaglio delle classi italiane e quello del proletariato internazionale.

Gorki esalta Lenin

Berlino, 11. - L'Associazione della stampa russa di Berlino ha organizzato una conferenza di Gorki ha letto un articolo nel quale esalta la figura del leader sovietico.

Gorki ricorda parecchi suoi incontri con Lenin, di cui fa risaltare la perfetta libertà del carattere e l'energia con cui si batteva per la causa del popolo.

«La sua perdita», dice un coevo di Gorki, «è una perdita per tutta la Russia». «La Russia non può più vivere senza Lenin».

Egli sta accanto ai più grandi uomini che abbia mai avuto in Russia, da Pietro il Grande a Stalin.

utilizzazione della dottrina mercantile italiana. L'azione politica e sindacale per cui si attua il fronte unico, non accorcerà il suo respiro, non limiterà i propri orizzonti. Nella situazione italiana odierna le lotte impegnate per gli obiettivi più modesti impegnano a fondo, pongono ad ogni passo il problema del regime, collegando il duro travaglio delle classi italiane e quello del proletariato internazionale.

Dichiarazioni di Cicerin

Mosca, 11. - Cicerin in una intervista ha dichiarato che il riconoscimento inglese, avvenuto prima delle altre Potenze dell'Intesa, avrà un'influenza durevole e sull'equilibrio internazionale e sull'equilibrio delle forze mondiali. Le altre dirigenti inglesi ricevute completamente le questioni di governo sovietista nei riguardi dei debiti e delle nazionalizzazioni dei beni non è immutabile. Il riconoscimento incondizionato è un atto estremamente saggio determinato anche dalla spinta delle masse operaie. Le spiegazioni che abbiamo ricevuto quanto il governo degli operai e contadini russi. Dovunque sventolava la bandiera della Repubblica dei Soviet, essa è in terra sua, perché è lo stesso simbolo, quello sotto il quale lavorano i campi di officina raccolte le sue speranze di liberazione. Il riconoscimento della Russia da parte del Governo fascista è tanto più significativo per i lavoratori italiani, in quanto è il medesimo governo che ha tolto loro ogni diritto di organizzazione e sciolto il partito operaio, che ha fatto un'altra volta il suo dovere, che ha restituito alla Russia la libertà di commercio e quindi al capitalismo.

Non vogliamo che questo primo numero di un giornale proletario compaia senza contenere un reverente saluto alla memoria del più grande combattente e compagno nostro, testé tolto alla vita.

Da Nicola Lenin tutto hanno avuto i proletari: la teoria illuminante le crisi sociali e le possibilità di vittoria, l'esempio magnifico del sacrificio, la guida nella lotta quotidiana. Egli fu il pensatore ed il condottiero, riunendo qualità che non di rado sono apparse contemporaneamente ed in grado così elevato in un uomo.

Una nuova serie di conferenze

ROMA, 11. - La «Tribuna» occupandosi della Conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti che sarà inaugurata a Ginevra il prossimo anno, ha rilevato l'importanza di questa riunione, alla quale per la prima volta interverranno i rappresentanti della Russia. Scopo di questo convegno indotto dalla Società delle Nazioni è preparare il lavoro per una grande conferenza mondiale che dovrebbe essere tenuta l'anno prossimo, nella quale si estendano a tutti gli Stati non firmatari dell'accordo di Washington, gli impegni assunti con tale accordo dagli Stati Uniti, l'America, l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Giappone e l'Olanda, cioè la decisione di limitare il numero delle grandi navi da battaglia e lo stanziamento massimo.

Il dovere dei leninisti

Ci si può immaginare un uomo che avendo sentito parlare Vladimir Il'ic, l'abbia dimenticato? Centinaia di migliaia, so no milioni di uomini l'hanno ascoltato. A tutti coloro che hanno avuto questa fortuna, Vladimir Il'ic ha dato una parte di se stesso. Per questo dispersi siamo nel mondo milioni di uomini che hanno sentito il leninismo o che hanno anche soltanto udito parlare di lui, numerosi, infinitamente numerosi sono oggi gli uomini che ricordano con profonda riconoscenza l'uomo che con tanta forza ha tuonato i cuori di tutti coloro che lo hanno per il miglior avvenire dell'umanità. In tutto il mondo, milioni di lavoratori non ripetono oggi che un nome: Lenin.

Rincorare o illudere?

Attendiamo le rettifiche promesse dall'Avanti! al resoconto delle trattative per il blocco dei partiti proletari, pubblicato su Stato Operaio. Dobbiamo però fin d'ora viticare che i dirigenti del partito menzionato si sono autogiudicati sereni sul loro giornale, un blocco senza alcuna via pur minima per la trasformazione programmatica, un blocco instancabilmente negativo e contingente - avrebbe potuto rincorare le masse lavoratrici disorientate e deluse.

A questa boutade, ci vien fatto di chiedersi se certa gente non sia, proprio ora piccata dalla luna.

La scissione di Livorno ha consentito ai partiti che evasero un'unità sotto la vecchia bandiera del P. S., di defenestrare il partito operaio e di sviluppare la propria personalità. Pensiamo che i marxisti si siano staccati a Roma dai socialisti per una ragione analoga, quantunque sembri, a sentirsi adesso, che quest'ultima scissione sia avvenuta per un capriccio di bambini sciottolatori.

E adesso, si vorrebbe tornare all'antico, intollerabile equivoco?

Dare alle masse l'illusione che i partiti proletari possano marciare uniti mentre non è possibile fare insieme neppure un passo?

Soltanto l'accettazione di un programma minimo comune avrebbe permesso al proletariato italiano di combattere una battaglia, schierato su di un unico fronte, avrebbe permesso ai tre partiti comunisti di unire le forze.

Sfornata questa possibilità, a che cosa avrebbe servito il blocco?

A rincorare le masse?

No: a illuderle, a far credere e sperare in una forza inesistente, a far loro intravedere possibilità irreali.

Noi pensiamo che la strada non sia questa. La demagogia ha dato già troppo dei suoi risultati. La tradizione degli uomini delle fucine, delle illusioni create ad arte, non è fra i nostri ideali. La lacrima senza invedia ai nostri ideali, è massima.

La via maestra

L'Italia ha riconosciuto senza condizioni la Russia sovietista

Dichiarazioni di Cicerin

Una nuova serie di conferenze

Rincorare o illudere?